

Ritorno alle Virtù

Fino a qualche anno fa si diceva che, a proposito di virtù, almeno in ambito cattolico, era meglio tacere, come d'altra parte già avveniva da circa quattro secoli in ambito laico.

Questo silenzio sulla virtù era probabilmente dovuto al fatto che *“questa parola ci risulta a tutta prima strana forse antipatica addirittura, con un suono un poco fuori moda e ‘moralistico”* (R. Guardini), e, in ambito laico, perché al centro di ogni cosa era stato messo l'uomo, ma non l'uomo virtuoso.

Il silenzio è stato rotto in questi ultimi anni da vari autori, e non solo nel campo teologico, ma anche psicologico e sociologico. Cito solo G. Ravasi, G. Angelini, card. C.M. Martini. Probabilmente la situazione è così degradata che, per una specie di legge della storia, si ritorna a sentirne la necessità oltre che la nostalgia (Ravasi).

Ma il silenzio era stato rotto già da Giovanni Paolo I e da Giovanni Paolo II. Pochi ricorderanno quali sono state le prime catechesi di questi due Papi: Giovanni Paolo I nelle udienze generali del mercoledì, quelle poche che ha fatto, parlò delle *tre virtù teologali*, terminando con la *carità*.

Giovanni Paolo II sin dalla prima udienza, mercoledì 25 ottobre 1978, riprese questi temi e parlò delle *virtù cardinali* per quattro udienze consecutive. Fu poi descritto come il *Papa delle virtù* da un gruppo di docenti della Università Cattolica S. Cuore (*Presenza*, numero di ottobre 2003)

Ma che cosa significa parlare di virtù nella nostra epoca postmoderna? Come se ne può

parlare senza avere solo la nostalgia del passato?

Se è cambiato il modo di rapportarsi con il sacro, cosa comporta questo nel discorso sulle virtù?

Oggi *“il sacro è un concetto notoriamente vago e accesamente dibattuto, ed è terribilmente difficile mettersi d'accordo e sapere con certezza di cosa stiamo parlando. Alcuni autori si spingono ad affermare che il sacro sia confinato a quello che succede all'interno di una chiesa o di un suo equivalente; altri invece sostengono che lavare la macchina la domenica o andare con la famiglia al centro commerciale sia l'odierna incarnazione del sacro...*

Il sacro, l'eternità e i valori eterni sono state le prime vittime della mentalità moderna che ha reso Dio irrilevante per gli affari umani, così che le grandi questioni non vengono risolte, ma lasciate in sospeso, messe da parte, tolte dall'agenda: non tanto dimenticate, quanto raramente evocate. La preoccupazione per il momento presente non lascia spazio né tempo per riflettere sull'eterno” (Z. Bauman, *Intervista sull'identità*).

Nella nostra vita frammentata non sono stimolati gli orientamenti *'verticali'*, ma solo quelli *'orizzontali'*, e tutto viene ridotto a una serie di progetti a breve termine. Questo rende molto difficile affrontare tutto quanto presuppone concetti di sviluppo, di futuro, di lungo termine. Basti pensare alla difficoltà di trovare persone che pensano le scelte di vita per tutta la vita, matrimonio o vita religiosa.

Non solo tutto è fragile e transitorio, ma tutte le cose diverse dalla sopravvivenza individuale appaiono investimenti di scarso valore. Tutto sembra essere al servizio della sopravvivenza individuale.

Ecco allora che diventa importante come parlare delle virtù.

Senza arrivare alla radicalità di s. Agostino, che diceva che i pagani non possono avere virtù, e ricordando che anche le altre religioni indicano la via delle virtù come strada che conduce a Dio, possiamo affermare che le virtù cristiane hanno senso e pienezza perché indicano la strada dell'impegno personale e comunitario per vivere il vangelo. Non si tratta di una *fuga dal mondo*, e non sono fine a se stesse, ma il loro fine è in Dio.

Parliamo pertanto delle virtù:

** perché dobbiamo avere sempre davanti agli occhi l'uomo reale, l'uomo concreto, l'uomo inserito nel suo mondo,*

** perché la virtù non è qualche cosa di astratto, staccato dalla vita, ma, al contrario, ha profonde "radici" nella vita stessa, scaturisce da essa e la forma,*

** perché incidono profondamente sulla vita dell'uomo,*

** perché fanno parte dell'uomo saggio e contemporaneamente aiutano nel cammino verso Dio,*

** perché la sapienza umana ha bisogno della sapienza divina,*

** perché aiutano a non essere individualisti ma uomini di comunione.*

p. Cristiano

CALENDARIO AGOSTO

□ **lunedì 6:** festa della **Trasfigurazione del Signore**

In comunione con tutte le Chiese dell'Ortodossia, la Chiesa celebra in maniera solenne la festa della Trasfigurazione del Signore.

□ **mercoledì 8:** memoria di **s. Domenico**, fondatore dell'Ordine dei Predicatori.

□ **giovedì 9:** festa di **s. Teresa Benedetta della Croce** (Edith Stein), Patrona d'Europa.

□ **mercoledì 10:** festa di **s. Lorenzo**. Si ricorda in questo giorno il martirio del diacono Lorenzo.

□ **mercoledì 15:** **solennità dell'Assunta**

È la *Pasqua gloriosa di santa Maria*, la più antica fra le solennità mariane; per le Chiese Ortodosse la più grande.

□ **lunedì 20:** **s. Bernardo** di Chiaravalle. Teologo, mistico, monaco cistercense, è il grande cantore della Vergine. A lui Dante mette in bocca la grande preghiera del XXXIII canto del Paradiso.

□ **mercoledì 22:** **B. Vergine Maria Regina**

□ **giovedì 23:** festa di **S. Filippo Benizi benedizione del pane e dell'acqua**

In memoria dei miracoli del grande santo servitano a favore dei suoi frati, verranno benedetti e distribuiti in basilica pane ed acqua. La distribuzione continuerà fino a domenica 26.

□ **venerdì 24:** festa di **s. Bartolomeo apostolo**

□ **martedì 28:** festa di **S. Agostino, legislatore dell'Ordine dei Servi di Maria**

In questo giorno la Chiesa ricorda s. Agostino, vescovo di Ippona, teologo, estensore di una Regola di vita per religiosi, che l'Ordine dei Servi di Maria ha assunto come propria.

□ **venerdì 31:** memoria del beato **Andrea da Borgo Sansepolcro**